

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 33

## **RISOLUZIONE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Territorio, ambiente e beni ambientali)**

*d'iniziativa del senatore: D'ALÌ*

**approvata il 25 gennaio 2012**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali che interessano le acque del golfo di Napoli e quelle prospicienti il litorale domizio*

---

La Commissione,

premesso che:

nel caso del golfo di Napoli e del litorale domizio le situazioni di scarsa qualità delle acque sono dovute essenzialmente all'immissione in mare di reflui, provenienti dagli insediamenti costieri o veicolati dalle acque interne, non depurati o non depurati adeguatamente;

con particolare riferimento alle forme di inquinamento che condizionano la balneabilità, sono moltissimi i tratti di mare caratterizzati da una concentrazione di colibatteri eccedente i limiti di legge;

la scarsa qualità delle acque del golfo di Napoli e del litorale domizio emerge chiaramente anche dai dati pubblicati dal Ministero della salute: nel 2009 la percentuale di chilometri di costa non balneabile per inquinamento, a fronte di un dato medio nazionale del 3,8 per cento, è stata pari al 19,8 per cento in provincia di Napoli e addirittura al 66 per cento in provincia di Caserta;

dal *Rapporto sull'inquinamento del golfo di Napoli e del litorale domizio* redatto dall'ARPA Campania nell'ottobre 2011 si evince che negli ultimi anni, nella provincia di Napoli, una discreta percentuale dei campioni di reflui scaricati analizzati è risultata non conforme ai limiti previsti dalla normativa vigente e che la particolare criticità della situazione della provincia di Caserta, che da più di venti anni detiene il primato della più alta percentuale di costa non balneabile della Campania, è da ricollegare essenzialmente a scarichi di reflui urbani non depurati;

l'immissione in mare di reflui non adeguatamente trattati può avere ripercussioni sulla salute delle persone: secondo lo studio dell'Istituto superiore di sanità «*Fattori di pressione per la salute connessi con la balneazione*», ricerche condotte nell'area mediterranea sul rischio di insorgenza di patologie gastrointestinali in individui che frequentano acque ricreative marine contaminate evidenziano che almeno tra 2,4 e 5 soggetti su 100 corrono il rischio di contrarre affezioni;

situazioni di scarsa qualità delle acque possono avere anche serie conseguenze negative sul settore turistico, che riveste fondamentale importanza economica ed occupazionale per la Campania. Al riguardo è sufficiente considerare che nel territorio comprendente Napoli, la penisola sorrentina e le isole del golfo di Napoli operano più di 1.000 stabilimenti balneari, 800 strutture ricettive, oltre a ristoranti e ad altri esercizi commerciali di vario genere, e che tali attività sviluppano un giro di affari che raggiunge i 2,2 miliardi di euro all'anno;

nella *Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania* del 2009, curata dall'ARPA Campania, è dato leggere che dai controlli periodici ef-

fettuati negli ultimi quattro anni presi in considerazione risulta che in circa l'80 per cento dei campioni esaminati la composizione del refluo scaricato non è conforme ai limiti previsti per legge, anche per più di un parametro contemporaneamente, e che dall'analisi dei campioni prelevati nel periodo 2004-2008 presso i cinque depuratori regionali controllati risulta che nel 40 per cento dei campioni la tossicità acuta risulta elevata, mentre il 30 per cento risulta batteriologicamente non conforme ed il 30 per cento supera i limiti per i composti azotati;

le procure della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e di Nola hanno emesso nel corso del 2010 numerose ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di un'inchiesta avente ad oggetto il disastro ambientale determinato dal sistematico sversamento nei Regi Lagni di grandi quantità di rifiuti non trattati;

considerato che:

i problemi di inquinamento microbiologico delle acque del golfo di Napoli e del litorale domizio sono ulteriormente accentuati dalla presenza di una quantità elevatissima di scarichi irregolarmente allacciati alla rete fognaria e depurativa che ne mettono in sofferenza la capacità di carico, di scarichi illegali che finiscono in mare non depurati, nonché dal cronico abusivismo edilizio di cui soffre la Campania, che ha visto sorgere migliaia di edifici privi delle opere di urbanizzazione primaria;

la qualità delle acque del golfo di Napoli e del litorale domizio dipende strettamente dalla funzionalità e dall'adeguatezza degli impianti di depurazione dei reflui e dei relativi collettori ed opere accessorie;

gli impianti di depurazione dei reflui rientranti nel comprensorio ex PS3-Disinquinamento del golfo di Napoli, sono stati realizzati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta dall'allora Cassa del Mezzogiorno, con i criteri progettuali dell'epoca, nell'ambito del progetto speciale ex PS3-Disinquinamento del golfo di Napoli, concepito a seguito dell'epidemia di colera che colpì la città di Napoli nel 1973;

gli impianti rientranti nel comprensorio ex PS3-Disinquinamento del golfo di Napoli hanno bisogno di sostanziali interventi di rifunzionizzazione e risultano assolutamente inadeguati al trattamento dei reflui come previsto dagli *standard* di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, sia per ragioni tecnologiche che per l'obsolescenza dei vari settori di trattamento. In particolare, i settori di sollevamento primario risultano per la maggior parte in condizioni irrecuperabili o al limite del funzionamento, mentre quelli di ossidazione biologica risultano poco efficaci in quanto realizzati con tecnologia superata (quasi sempre con turbine superficiali), che comporta uno scarso rendimento depurativo. Inoltre, gli impianti nella loro configurazione attuale non sono concepiti per abbattere i composti a base di azoto e fosforo nei limiti prescritti dalla legge, mentre i settori di disidratazione fanghi risultano in alcuni casi sottodimensionati e comunque costituiti da macchine obsolete, che non garantiscono un fango sufficientemente disidratato. I digestori anaerobici per la stabilizzazione ed il recupero del gas biologico risultano quasi tutti fuori servizio a

causa della situazione di degrado di numerose apparecchiature, che li rende assolutamente inadatti al funzionamento;

stante la sopra descritta situazione degli impianti e delle reti di collettori tributari rientranti nel comprensorio ex PS3-Disinquinamento del golfo di Napoli, come peraltro previsto da un progetto elaborato nel 2001 dal Commissariato bonifica e tutela delle acque (ordinanza commissariale n. 28 del 20 gennaio 2001: «*Rifunzionalizzazione e adeguamento degli impianti di depurazione di Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e Napoli Nord, realizzazione degli impianti di essiccamento fanghi, adeguamento e realizzazione del sistema di collettori del PS3*»), si devono realizzare con urgenza importanti interventi di adeguamento, quali, tra l'altro, la sostituzione delle attuali sezioni di ossidazione biologica con diffusori a bolle di ultima generazione, l'introduzione delle fasi di nitrificazione e denitrificazione spinta nonché di defosfatazione, la ristrutturazione delle sezioni di disidratazione fanghi con l'utilizzo di centrifughe e con il potenziamento o la sostituzione delle nastropresse, l'introduzione della stabilizzazione aerobica dei fanghi (ossidazione totale);

nel corso del 2011 sono stati ultimati interventi di rilievo nel settore del collettamento e della depurazione delle acque reflue, tra i quali in particolare: il completamento del collettore denominato «Mandata 3» per il recapito al depuratore del comprensorio Foce Sarno delle acque reflue dei comuni di Boscoreale, Trecase, Boscotrecase e Torre Annunziata; il completamento dei lavori di rifunzionalizzazione delle stazioni di sollevamento per il recapito dei reflui del comune di Acerra all'impianto di depurazione al servizio del comprensorio Acerra; l'adeguamento funzionale della linea acque dei depuratori a servizio del comprensorio Foce Sarno, con completamento del comparto per il trattamento biologico degli impianti di depurazione a servizio dei comprensori Napoli Ovest, Napoli Nord, Acerra, Foce Regi Lagni; l'adeguamento funzionale della linea acque del depuratore a servizio del comprensorio Napoli Ovest, con realizzazione in avanzata fase del comparto per il processo nitro-denitro; gli interventi di rifunzionalizzazione dei trattamenti preliminari, della sedimentazione e della disidratazione degli impianti di depurazione a servizio dei comprensori Napoli Ovest, Napoli Nord, Acerra e Foce Regi Lagni; il completamento degli interventi di potenziamento della linea acque del depuratore a servizio del comprensorio Area Nolana, con realizzazione della quarta linea del comparto per il trattamento terziario. Nella zona costiera della penisola sorrentina sono poi in fase di avanzata realizzazione i lavori relativi all'impianto di depurazione di Punta Gradelle, mentre in corso di esecuzione sono i lavori per la realizzazione del collettore destinato alla raccolta delle acque reflue dei comuni a sinistra del Sarno e per il recapito delle acque stesse all'impianto di depurazione a servizio del comprensorio Foce Sarno;

altri interventi sono stati programmati nell'ambito del POR Campania FESR 2007-2013 e nell'ambito dell'Accordo di programma quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche», sottoscritto

in data 30 dicembre 2003. In particolare nell'ambito del POR Campania FESR 2007-2013 risultano ammessi a finanziamento, a valere sulle risorse in dotazione agli Obiettivi operativi 1.3 «Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali» e 1.4 «Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche», 65 interventi (compresi 28 interventi originariamente programmati a valere sulle risorse in dotazione al POR Campania 2000-2006). Di questi 65 interventi, 59 prevedono l'esecuzione di lavori in tutto o in parte relativi ad opere capaci di migliorare il sistema di collettamento e depurazione. Di questi 59 interventi, 25 hanno registrato la conclusione dei lavori, mentre per 24 interventi i lavori sono in corso, per 9 interventi è in fase di avvio o completamento la procedura di aggiudicazione e un intervento è stato revocato dal finanziamento, essendo state realizzate le opere da esso previste nell'ambito di una più ampia progettazione finanziaria. La regione Campania, peraltro, ritiene presumibile un incremento della dotazione finanziaria originariamente assegnata agli Obiettivi operativi 1.3 e 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 in considerazione del costo complessivamente previsto per tre grandi progetti («La bandiera blu del litorale domizio», «Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni», «Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei») individuati nell'Allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 122 del 28 marzo 2011, ai sensi dell'articolo 37 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006. L'attuazione degli interventi ancora da realizzare risulta, tuttavia, rallentata a causa del protrarsi dei fattori di criticità connessi sia alla riduzione delle risorse finanziarie complessivamente disponibili, in conseguenza degli effetti della crisi economica internazionale, sia ai vincoli alla spesa regionale derivanti dal patto di stabilità interno. Nell'Accordo di programma quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche» e nel relativo atto integrativo, figurano 126 interventi che non risultavano già collaudati ed in funzione alla data del 31 dicembre 2008 o che risultavano definanziati. Per 50 di questi interventi i lavori sono conclusi, per 53 sono ancora in esecuzione, mentre per 10 i lavori sono ancora da aggiudicare e per 13 sono sospesi. Ulteriori interventi in esecuzione nel settore del collettamento e della depurazione delle acque reflue sono quelli programmati con deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 1721 del 31 ottobre 2008 e quelli finanziati con le risorse di cui alla legge regionale n. 3 del 2007 in comuni con meno di diecimila abitanti;

ritenuto che:

con riferimento all'impianto di depurazione Napoli Est, si devono allacciare i reflui dell'impianto di San Giovanni a Teduccio, oltre a quelli di altri comuni utenti, all'impianto di Napoli Est e attivare le condotte sottomarine esistenti al fine di portare al largo le acque, allo stato parzialmente depurate con trattamento chimico-fisico, nelle more dell'adeguamento, pur programmato dalla struttura commissariale competente, con il comparto biologico;

per l'impianto di Foce Sarno si deve procedere all'attivazione del trattamento biologico (completato dalla competente struttura commissariale) e, comunque, all'allacciamento immediato dei dieci comuni a destra e a sinistra del Sarno; per l'area ASI di Giugliano si deve mettere in esercizio l'impianto esistente, comprendendo anche le indispensabili linee di trattamento del percolato, pur esse programmate in contesti commissariali;

anche nelle isole di Capri, Procida ed Ischia sussistono alcune criticità depurative, per il superamento delle quali occorre, in particolare, effettuare: nell'isola di Capri, lo spostamento dell'impianto di sollevamento attualmente esistente a quota 131,80 metri sul livello del mare, la realizzazione di un collettore fognario a gravità in località Grotta Azzurra, l'adeguamento del depuratore presente in località La Selva di Anacapri; nell'isola di Procida, la rifunzionalizzazione e l'adeguamento dell'impianto di pretrattamento liquami in località Sancio Cattolico (lavori programmati dal Commissariato per le bonifiche e per la tutela delle acque, iniziati e trasferiti al comune, allo stato sospesi), il recupero funzionale dell'impianto di sollevamento in località Campo Inglese, il completamento del tratto fognario in località marina di Corricella; nell'isola di Ischia, la rifunzionalizzazione con migliorie degli impianti esistenti a Ischia Porto e a Forio d'Ischia, nonché - nelle more della realizzazione del nuovo impianto di Ischia Porto - il collegamento dell'effluente dell'impianto in esercizio alla nuova condotta sottomarina;

occorre addivenire con la massima urgenza alla soluzione delle criticità elencate, anche al fine di evitare ogni rischio di pregiudizio all'importantissima immagine nazionale e internazionale del golfo di Napoli, individuando le diverse responsabilità istituzionali che sono all'origine della mancata realizzazione, in tutti questi decenni, di un completo ed efficiente sistema di trattamento delle acque reflue;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di escludere dalla disciplina del patto di stabilità interno le spese relative agli interventi per l'adeguamento del sistema di collettamento e depurazione necessari per il miglioramento della qualità delle acque del golfo di Napoli e del litorale domizio;

ad avviare immediatamente, in attuazione del principio costituzionale di leale collaborazione, nonché a tutela della salute dei cittadini e dell'integrità dell'ecosistema marino interessato - anche con particolare riferimento agli impatti sulle importanti aree marine protette di Punta Campanella (costa sorrentina di fronte a Capri) e del Regno di Nettuno (Ischia e Procida) - ogni utile intervento di stimolo, promozione e sensibilizzazione della regione Campania per la più rapida elaborazione e per l'urgentissima attuazione di un piano di interventi in grado di affrontare e risolvere l'emergenza depurativa, assicurando la corretta gestione del ciclo di trattamento delle acque reflue impattanti, direttamente o indirettamente, sul golfo di Napoli e sul litorale domizio;

a valutare la necessità di far convergere su detta finalità anche le risorse finanziarie dello Stato impiegate per interventi diretti su detta

area e aventi finalità di tutela ambientale, di tutela della salute, di promozione e valorizzazione economico-sociale;

ad intensificare, anche attraverso il ricorso ad iniziative e misure di carattere straordinario, il monitoraggio delle acque del golfo di Napoli e del litorale domizio al fine di seguire con tempestività e precisione l'evoluzione del fenomeno dell'inquinamento e di verificare gli effetti delle azioni intraprese e degli interventi effettuati;

a far sì che l'erogazione di risorse pubbliche finalizzate ad adeguare il sistema fognario e depurativo delle aree che insistono sul golfo di Napoli e sul litorale domizio sia accompagnata, da parte della regione Campania e degli enti locali interessati, da interventi non episodici rivolti a contrastare i fenomeni di abusivismo edilizio e le attività di scarico abusivo, illegale o irregolare delle acque reflue;

ad attivare, qualora si manifesti una perdurante inerzia della regione e delle altre Amministrazioni titolate a fronte della pesante criticità della situazione sopra illustrata, ogni utile strumento di cooperazione sussidiaria, anche in forma attiva e diretta, tenuto conto dei principi normativi stabiliti dagli articoli 3-*quinquies* e 75 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nell'ambito delle più ampie responsabilità di cui all'articolo 120 della Costituzione;

a presentare ogni tre mesi alle Camere una relazione sullo stato di attuazione dei lavori di adeguamento del sistema fognario e depurativo delle aree che insistono sul golfo di Napoli e sul litorale domizio, nonché di ogni altro intervento deliberato per la migliore definizione delle problematiche di cui alla presente risoluzione, e ad assicurare la più ampia e trasparente informazione ai cittadini in ordine ai medesimi lavori ed interventi, anche attraverso la costituzione di un osservatorio, cui partecipino soggetti pubblici e privati, senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

